

LE REGOLE DEL GIORNALISMO, LA VIOLENZA E L'ODIO LA STRADA CONTRO L'IGNORANZA È ANCORA LUNGA

ALESSANDRA BALLERINI

IL 19 dicembre scorso è stato presentato alla Camera dei Deputati il secondo rapporto annuale dell'Osservatorio Carta di Roma sul lavoro dei media in tema di immigrazione dal titolo significativo "Notizie alla Deriva". E le notizie alle quali fa riferimento il rapporto sono quelle che inseguono il flusso della cronaca, spesso senza riuscire a offrire a chi legge, ascolta o guarda, la visione d'insieme, la contestualizzazione dei fenomeni in corso, l'approfondimento dei temi e la valutazione di eventuali soluzioni.

Giovanni Maria Bellu, Presidente dell'Associazione Carta di Roma, dopo aver ricordato che la distorta informazione sui migranti genera inevitabilmente pregiudizi, tanto che quasi tre italiani su quattro hanno risposto ad un sondaggio affermando di ritenere l'immigrazione un fenomeno negativo ed il 18% degli intervistati addirittura la considera come una minaccia nazionale, ha evidenziato che "quello di cui abbiamo bisogno non è un giornalismo buono, o buonista, ma di buon giornalismo che sia in grado di offrire al pubblico la giusta percezione dei fatti. La Carta di Roma non dice - né potrebbe dire - che i giornalisti devono avere uno sguardo positivo verso gli immigrati. Dice solo cosa si deve (e non deve) fare per produrre un'informazione corretta sull'immigrazione".

E le regole della Carta sono elementari (ma cionondimeno spesso violate): per produrre un'informazione corretta bisogna chiamare le cose col loro nome, con termini giuridici appropriati, evitare di dare notizie imprecise, evitare di rivelare l'identità dei rifugiati se ciò li espone a pericoli, chiedere consigli ad esperti, rispettare la verità dei fatti.

E la giusta percezione dei fatti la offre ad esempio il commissario europeo Avramopoulos che, al contrario dei tre italiani su quattro, ha apertamente riconosciuto che "l'impatto dell'immigrazione sull'economia Ue è immensamente positivo".

Non è un caso se il rapporto della Carta inizia ricordando nella prefazione un passaggio dei versi satanici di Salman Rushdie, ovvero la scena nella quale il protagonista, Saladin Chamcha, si ritrova trasformato in una sorta di grande caprone e, disorientato e impaurito, cerca aiuto e si rivolge a chi gli sta intorno. Trova un ex modello, anch'esso tramutato in mostro, che gli spiegherà che lì sono stati tutti trasformati: "C'è un gruppo di turisti del Senegal che stavano semplicemente cambiando aereo quando sono stati trasformati in visceri di serpenti". E quando il povero Saladin, capendo di essere anche lui vittima di una trasfigurazione violenta, osa domandare «Ma come fanno?», la risposta del modello mostro è semplice e devastante allo stesso tempo: «Ci de-

scrivono... Tutto qui. Hanno questo potere di descrizione e noi soccombiamo alle immagini che loro inventano»

Questo succede ogni giorno ai migranti, ai rom, ai profughi, ai mussulmani, trasformati, troppo spesso, da cattivi giornalisti e pessimi politici, in mostri orribili e minacciosi.

E questa violentissima trasformazione mediatica produce pregiudizi e istiga all'odio. E l'odio, ce lo ricordano i continui attentati, genera odio.

Suonano quindi particolarmente significative le lucide parole di condanna, in seguito al drammatico attentato di Parigi contro la redazione di Charlie Hebdo, pronunciate dall'Imam di Drancy: "Sono molto arrabbiato. Questo non ha nulla a che fare con l'Islam. Hanno perso la loro anima, venduto l'anima al diavolo. Tutti noi piangiamo, tutte le famiglie francesi piangono... Non uccidono che la libertà. Non si è d'accordo con Charlie Hebdo? Il disegno con il disegno, ma non con il sangue, non con l'odio".

A leggere in questi giorni di lutto e costernazione i titoli di certi quotidiani e ad ascoltare le farneticazioni guerrafondaie dei soliti politici xenofobi, si capisce che la strada contro l'odio e l'ignoranza è ancora lunga. I fanatici sono ovunque e come direbbe Amos Oz «riescono a contare fino a uno perché due è un'entità troppo grande per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Tropo spesso migranti e rom trasformati in mostri
I fanatici purtroppo sono ovunque dietro l'angolo
”

